

I fiumi di droga nella zona sud: chiusa l'inchiesta

L'inchiesta "Segugio", sui fiumi di droga che arrivavano in città dalla Calabria e da Catania tra il 2003 e il 2004, è chiusa. Dopo una serie ulteriore di accertamenti il sostituto della Distrettuale antimafia Giuseppe Verzera ha inviato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a ben 65 indagati che sono rimasti implicati in questa maxi operazione antidroga. Un'operazione con cui nel giugno scorso i carabinieri smantellarono i nuovi canali di approvvigionamento della droga in città, dopo due anni di pedinamenti e intercettazioni. Si trattava di eroina, marijuana, cocaina e hascisc, tutta droga che proveniva in gran parte dalla Calabria, e per il resto dal Catanese, per poi essere immessa sul mercato dei rioni del centro-sud: Santa Lucia, Mangialupi, Aldisio, Gazzi, Santo, Maregrossa, Camaro. Lo spaccio avveniva anche alla luce del giorno e in pieno centro perfino lungo i binari del tram in viale San Martino. E come al solito, parlando ai telefono, fornitori e promotori, gregari e spacciatori, avevano un loro linguaggio cifrato: la droga era lo "zaino" o il "motorino", il bilancino era il "giubbotto".

GLI INDAGATI - Nel complesso gli indagati dell'inchiesta che hanno ricevuto l'avviso del pm Verzera sono ben 65, anche se all'epoca il gip Sicuro per una parte respinse le richieste d'arresto avanzate dalla procura. L'ordinanza di custodia cautelare in carcer fu decisa per trentacinque persone: Vincenzo Abbate, Benedetto Aspri, Giuseppe Bosco, Letteria Branda, Carmelina Cacciola, Paolo Calandro, Letterio Campagna, Francesco Antonio Campennì, Placido Cariolo, Giovanni Cortese, Giuseppe Costa, Antonino Dall'Aglio, Nicola De Blasi, Sebastiano Destro, Francesco Felice, Antonio Giuliano, Salvatore Giuliano, Giovanni Mazzitello, Pietro Mazzitello, Vincenzo Mesiti, Angelo Mirabello, Cristina Mirci, Francigaetano Morabito, Giovanni Munafò, Giacomo Pulejo, Rocco Rao, Angelo Rapisarda, Antonino Romolo, Andrea Ronsisvalle, Alfio Russo, Salvatore Saya, Rocco Bruno Scappatura, Franco Trovato, Domenico Utano, Letterio Vinci.

Otto sono invece le persone mandate agli arresti domiciliari: Anna Maria Campanella, Salvatore Campanella, Francesca D'Andrea, Giovanni Immormino, Fortunato Mesiti, Matteo Panarello, Patrizia Roma, Francesco Tamburella.

Ventidue furono le persone per le quali il gip non decise le misure restrittive, ma che risultano comunque indagate e ricomprese nell'atto di chiusura delle indagini preliminari. Si tratta di: Giuseppe Arerna, 29 anni; Natale Cannaò, 30 anni; Fabio Celesti, 33 anni; Clorinda DeSantis, 36 anni; Roberto Delia, 39 anni; Alessandro Dell'Acqua, 23 anni; Giuseppe Finocchiaro, 22 anni; Giuseppina Giannetto, 34 anni; Massimo Immormino, 29 anni; Giuseppe Iudicone, 31 anni; Domenico Mammoliti, 23 anni; Luigi Naccari, 24 anni; Francesco Palermo, 25 anni; Giuseppe Palermo, 38 anni; Paolo Pantò, 20 anni; Michele Politanò, 29 anni; Rosaria Natala Saja, 47 anni; Alessandro Tomasello, 22 anni; Salvatore Tomasello, 30 anni; Gaetana Turiano, 25 anni; Ferdinando Vento, 30 anni; Giuseppe Villari, 35.

GLI SVILUPPI FUTURI - Adesso processualmente si apre una fase nuova, dedicata alle argomentazioni difensive. A questo bisogna aggiungere un altro tassello. Parecchi indagati hanno già avanzato richiesta di patteggiare la pena per i reati collegati a quello principale, cioè appartenere a un'associazione finalizzata al recupero e alla cessione di sostanze stupefacenti (accusa che viene contestata a tutti).

L'INCHIESTA - Dopo due anni d'indagini i carabinieri riuscirono a delineare ruoli e competenze degli indagati. Al vertice dell'organizzazione Pietro Mazzitello, residente al Santo. Il ruolo di “promotori” l'avrebbero avuto Letterio Campagna, di Gazzi; Giovanni Cortese, via Gaetano Alessi; Sebastiano Destro, via Bartolomeo da Neocastro. Questo era il nucleo forte che teneva i contatti con fornitori stabili e occasionali, impartiva direttive alla rete dei piccoli spacciatori. In manette finirono all'epoca anche tre calabresi: Francesco Antonio Campennì, 31 anni di Vibo; Nicola De Blasi, medico, nativo di Paola ma domiciliato a Messina; Rocco Bruno Scappatura, nato e residente a Reggio.

Una notazione particolare. L'operazione fu denominata "Segugio" dal nome in codice che durante le indagini adoperava il brigadiere del Reparto operativo Alfredo Guerriero, scomparso prematuramente, che ha lasciato un grande vuoto tra quanti lo conobbero, apprezzando le sue doti d'uomo e d'investigatore.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS